

LA VISITAZIONE 1,39-45

1:39 Αναστᾶσα δὲ Μαριάμ ἐν ταῖς ἡμέραις ταύταις ἐπορεύθη εἰς τὴν ὄρεινὴν μετὰ σπουδῆς εἰς πόλιν Ἰούδα, 40 καὶ εἰσῆλθεν εἰς τὸν οἶκον Ζαχαρίου καὶ ἠσπάσατο τὴν Ἐλισάβετ. 41 καὶ ἐγένετο ὡς ἤκουσεν τὸν ἄσπασμὸν τῆς Μαρίας ἢ Ἐλισάβετ, ἐσκίρτησεν τὸ βρέφος ἐν τῇ κοιλίᾳ αὐτῆς. καὶ ἐπλήσθη πνεύματος ἁγίου ἢ Ἐλισάβετ, 42 καὶ ἀνεφώνησεν κραυγῇ μεγάλη καὶ εἶπεν· εὐλογημένη σὺ ἐν γυναιξίν, καὶ εὐλογημένος ὁ καρπὸς τῆς κοιλίας σου. 43 καὶ πόθεν μοι τοῦτο ἵνα ἔλθῃ ἡ μήτηρ τοῦ κυρίου μου πρὸς ἐμέ; 44 ἰδοὺ γὰρ ὡς ἐγένετο ἡ φωνὴ τοῦ ἄσπασμοῦ σου εἰς τὰ ὠτά μου, ἐσκίρτησεν ἐν ἀγαλλιάσει τὸ βρέφος ἐν τῇ κοιλίᾳ μου. 45 καὶ μακαρία ἡ πιστεύουσα ὅτι ἔσται τελείωσις τοῖς λελαλημένοις αὐτῇ παρὰ κυρίου.

39 In quei giorni Maria, alzatasi, s'incamminò verso la montagna, n fretta, verso una città di Giuda.

Alzatasi Maria si alza per la potenza dello Spirito Santo che è in lei. Tutto quindi avviene nello Spirito ed è pieno del mistero del Cristo.

In fretta. Il termine sottolinea un'ardente premura che nasce dall'amore, oppure può nascere dalla brama di possedere subito qualcosa che è promesso; vedi *Mc 6,25*: Salome rientra subito in fretta dal re per chiedere la testa di Giovanni Battista. In tal modo due donne accorrono con sollecitudine da Giovanni: una alla sua nascita, Maria, e una alla sua morte, Salome. Maria reca la vita e il bambino esulta di gioia riconoscendo il suo Signore, l'altra reca la morte.

Verso la montagna, in una città di Giuda. Qui avviene la prima rivelazione del Cristo attraverso la madre, come la sua nascita avverrà nella città di Betlemme, sempre in Giudea, come è scritto: *Conosciuto è Dio in Giudea, in Israele è grande il suo nome (Sal 75,2 Vg)*.

40 Ed entrò nella casa di Zaccaria e salutò Elisabetta.

E salutò Elisabetta. Come il precedente, l'Annunciazione, anche questo racconto è incentrato sul saluto. Maria che è salutata dall'Angelo, saluta Elisabetta; di nuovo il cielo è congiunto con la terra. **Salutò**, in ebraico: domandare riguardo alla pace (cfr. *Es 18,7; Gdc 18,15*). Maria chiese ad Elisabetta riguardo alla sua pace (anche oggi così ci si saluta) con il saluto di Booz antenato del Messia: Il Signore è con te (cfr. *Rt 2,4*), lo stesso saluto rivolto dall'Angelo. L'uno e l'altro sono due saluti messianici: Il Cristo è la Pace e l'Emanuele (che significa Dio è con noi, *Mt 1,23*). Ora Maria, nel suo saluto, comunica a Elisabetta non la speranza della pace messianica e l'augurio che il Signore sia con lei, ma la stessa Pace e l'Emanuele in lei presente e quindi lo Spirito Santo.

41 Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo ed Elisabetta fu piena di Spirito Santo

Sussultò, traduce un verbo greco che significa anche salto, balzo, tripudio, imbizzarrisco (di cavalli) e si trova pochissime volte nella traduzione greca della Bibbia, ma in contesti tutti importantissimi: *Gn 25,22*: *sussultavano* (trad.: *si urtavano*) *i bimbi in lei*. Nel seno di Rebecca, anche lei miracolosamente liberata dalla sterilità, i due gemelli Esaù e Giacobbe, si oppongono l'uno all'altro, secondo l'oracolo del Signore: «*il minore dominerà il maggiore*»; *Sal 113,4-6*: *Le montagne saltellarono come arieti*; *Sap 17,19*: *l'invisibile corsa di animali scalpitanti*. In questi due ultimi luoghi il contesto è di gioia delirante per la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto, in cui sono coinvolti con il popolo dei salvati tutti gli elementi fisici. *Mal 3,20*: *Uscirete come saltellanti vitelli di stalla*. È la gioia provocata dal sorgere del sole di giustizia (cfr. *note* di sr M. Gallo). Il motivo prefigurato in *Gn 25,22* e nei testi della gioia escatologica determina l'uso del vocabolo in Luca: il movimento naturale del bambino nel seno materno è la gioia escatologica per l'epifania del Cristo (Fitzer).

Elisabetta fu piena di Spirito Santo. Il bambino riceve lo Spirito dal Signore e lo comunica alla madre, come profeta è santificato fin dal seno materno e questa santificazione si comunica anche alla madre.

Ed esclamò a gran voce. La voce di Maria (44) media l'effusione dello Spirito Santo, Spirito di esultanza, e in questo momento si compie la profezia dell'Angelo (13). Come non si può dire il Nome di Gesù se non nello Spirito Santo (cfr. *1 Cor 12,3*), così non si può riconoscere in Maria la madre del Signore, se non nello Spirito Santo. «Le tre azioni: **sussultò, fu piena di Spirito Santo, esclamò**, sono tre azioni istantanee: saltò il bimbo, fu ripiena la madre di Spirito ed esclamò. Si coglie in qualche modo lo sforzo della lingua umana di esprimere la semplicità dell'operazione divina che è trinitaria: è esplicita la menzione del Signore Gesù e dello Spirito, il passivo di riempire suggerisce la presenza del Padre» (Sr M. Gallo, *appunti*).

42 ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!

«**Esclamò** (mandare grida, gridare). Nella Settanta (la traduzione greca) è usato in 1Cr 15,28; 16,4-5; 2Cr 5,13. Nei luoghi citati è un verbo del culto, è lo strepito degli strumenti musicali e delle voci del popolo e dei cantori stabiliti a questo ufficio che lodano Dio e particolarmente lo lodano per il trasporto dell'arca a Gerusalemme in mezzo al suo popolo: l'arca è la presenza stessa di Dio (cfr. 1Cr 15,16). Il racconto delle Cronache è solo profezia della realtà che ora si compie. Non Davide, non i leviti, ma Elisabetta, di stirpe sacerdotale, ha incontrato per la prima volta la vera arca santa di Dio e l'ha riconosciuta nello Spirito Santo» (Sr M. Gallo, *appunti*).

In questo grido esplode tutta l'attesa d'Israele. La sposa esulta nell'avvicinarsi dello sposo. In Elisabetta, da sterile resa feconda, è messa fine alla sterilità della sposa causata dalla sua infedeltà a Dio: *Esulta, o sterile, che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori* (Is 54,1).

Benedetta tu fra le donne. Ogni donna d'Israele vedeva nella benedizione del proprio corpo un segno attivo della grazia operante di Dio; tanto più la madre del Messia è «la benedetta fra le donne» (Beyer). Questa benedizione richiama Gdt 13,18: «*Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutti le donne che vivono sulla terra e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra*». Nella seconda parte della benedizione Elisabetta dice: **e benedetto il frutto del tuo seno.** Il Dio altissimo, che ha creato il cielo e la terra, è diventato frutto del grembo di Maria. In tal modo si realizza la parola del *Deuteronomio* (28,4): *Benedetto sarà il frutto del tuo seno.* Vedi anche Gdc 5,24: *Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Eber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda!*

43 A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?

A che debbo (lett.: **donde**). Indica l'origine divina della rivelazione. È lo Spirito Santo che le ha rivelato, in Maria, la Madre del suo Signore. Davanti a Maria, che pure si è dichiarata piccola, Elisabetta si dichiara indegna di accogliere la madre del suo Signore. Elisabetta riconosce dunque la presenza tanto attesa del Cristo e la saluta con questo forte grido che è il compimento dell'attesa.

44 Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo.

Di gioia. Nel V.T. il termine si incontra in contesti escatologici e messianici. *Sal 44,7: ti unse Dio... con l'olio della gioia; 15: in letizia e gioia* (vedi Eb 1,9): è il Cristo che è stato unto dal Padre con l'olio dell'esultanza, con l'unzione dello Spirito (cfr. At 2,33) e l'ha effuso. Ancora questa associazione di Spirito Santo ed esultanza nel *Sal 50,12: Non togliermi il tuo Spirito Santo, rendimi l'esultanza della tua salvezza.* Infine in molti contesti relativi al ritorno dall'esilio e la ricostituzione finale si trova questa particolare esultanza: *Sal 125,2; Is 51,11* (cfr. sr. M. Gallo, *appunti*). In tal modo Elisabetta e Giovanni nel suo seno sono ripieni di questa letizia ed esultanza che si esprime con segni esterni: nel figlio con il sussultare nel grembo e nella madre con il saluto espresso in un grido grande. Non è più il tempo dell'attesa ma della Presenza.

45 E beata colei che ha creduto che ci sarà adempimento di quanto le è stato detto da parte del Signore».

La fede si fonda sulla parola annunciata dal Signore mediante l'angelo. Maria, come Abramo, è modello di fede, con la sua adesione alla Parola del Signore, accolta e creduta. Tutto il suo essere si raccoglie nella Parola in una totale adesione. In questo Maria trova la sua gioia che poi comunica alle creature.

Il riferimento implicito al *libro delle Cronache* ci porta in clima sacerdotale proprio della famiglia che sta ospitando la Madre del Messia.

Lo sfondo del libro della consolazione del profeta Isaia, che è presente in questi primi due capitoli, compimento dell'attesa d'Israele, si carica anche della sensibilità sacerdotale delle *Cronache* che incentrano la loro attenzione sul Tempio e quindi sul culto. L'arca, che era stata nascosta è ora manifestata nella Madre del Messia.

MAGNIFICAT 1,46-56

1:46 Καὶ εἶπεν Μαριάμ· μεγαλύνει ἡ ψυχὴ μου τὸν κύριον, 47 καὶ ἠγαλλίασεν τὸ πνεῦμά μου ἐπὶ τῷ θεῷ τῷ σωτηρῷ μου, 48 ὅτι ἐπέβλεψεν ἐπὶ τὴν ταπεινῶσιν τῆς δούλης αὐτοῦ. ἰδοὺ γὰρ ἀπὸ τοῦ νῦν μακαριοῦσίν με πᾶσαι αἱ γενεαί, 49 ὅτι ἐποίησέν μοι μεγάλα ὁ δυνατός. καὶ ἅγιον τὸ ὄνομα αὐτοῦ, 50

καὶ τὸ ἔλεος αὐτοῦ εἰς γενεὰς καὶ γενεὰς τοῖς φοβουμένοις αὐτόν. 51 ἐποίησεν κράτος ἐν βραχίονι αὐτοῦ, διεσκόρπισεν ὑπερηφάνους διανοία καρδίας αὐτῶν· 52 καθεῖλεν δυνάστας ἀπὸ θρόνων καὶ ὕψωσεν ταπεινοὺς, 53 πεινῶντας ἐνέπλησεν ἀγαθῶν καὶ πλουτοῦντας ἐξαπέστειλεν κενούς. 54 ἀντελάβετο Ἰσραὴλ παιδὸς αὐτοῦ, μνησθῆναι ἐλέους, 55 καθὼς ἐλάλησεν πρὸς τοὺς πατέρας ἡμῶν, τῷ Ἀβραάμ καὶ τῷ σπέρματι αὐτοῦ εἰς τὸν αἰῶνα.

56 Ἐμεινεν δὲ Μαριάμ σὺν αὐτῇ ὡς μῆνας τρεῖς, καὶ ὑπέστρεψεν εἰς τὸν οἶκον αὐτῆς.

46-49: La Vergine loda Dio per le grandezze in lei compiute, soprattutto per l'Incarnazione del Verbo.
50-53: Lo loda per la misericordia fatta a tutto il popolo (chiamato: quelli che lo temono (50), umili (52) affamati (53) cui vengono contrapposti i potenti (il Faraone (*Es* 14-15), i re di Canaan (*Gs* 12,7); Saul (*1Sm* 15,6) Tutta la storia della salvezza, nel succedersi delle generazioni, viene scandita dagli interventi misericordiosi di Dio, come anche è cantato nel *Sal* 136, detto il grande Hallel.
54-55: Tutti gli eventi precedenti trovano compimento nelle parole a lei rivolte dall'Angelo: è questa la promessa fatta ad Abrahamo e alla sua stirpe. Questo è l'intervento di Dio che resta per sempre.

⁴⁶ Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore

Magnifica. Questa esaltazione è suscitata dallo Spirito (vedi *At* 10,46: *magnificando Dio*) e dagli eventi salvifici (*At* 19,17: *era magnificato il nome del Signore Gesù*). Come Maria, anche l'apostolo Paolo afferma in *Fil* 1,20: *Come sempre, anche ora Cristo sarà magnificato nel mio corpo, sia per la vita sia per la morte*. «Egli loda Cristo non solo con la vita ma anche con la morte. In questo egli ripone il significato della sua esistenza. Tale lode viene realizzata mediante il suo corpo, che egli ha posto al servizio di Cristo e che per Cristo può anche sacrificare» (Grundmann, GLNT). L'anima di Maria è ripiena di Spirito Santo per l'evento mirabile che nel suo corpo si è compiuto e quindi magnifica il Signore.

⁴⁷ e il mio spirito ha esultato in Dio, mio salvatore,

Ha esultato. Il verbo indica una gioia forte, incontenibile per Dio e davanti a Dio che porta a magnificarlo. «Il motivo del giubilo è la salvezza escatologica operata da Dio e che ha in Maria il suo inizio» (Bultmann). Il passato **ha esultato** sembra mettere in rilievo che questa gioia è iniziata con il saluto dell'angelo: «*gioisci, Piena di grazia*»; e che l'esultare precede il magnificare. **In Dio mio salvatore.** In queste parole è adombrato il nome del suo Figlio (Gesù significa: Dio salva). Infatti nel cantico s'incontrano gli appellativi dati al Cristo nell'annuncio. Questa lode è quindi la risposta di Maria.

⁴⁸ perché ha guardato l'umiltà della sua serva. Ecco d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Perché indica il motivo della sua gioia. **Ha guardato.** Corrisponde alle parole dell'angelo: «*hai trovato grazia presso Dio*» (1,30). Lo sguardo di Dio è di misericordia e di salvezza (vedi *1Sm* 9,16: *Egli [Saul] libererà il mio popolo dalle mani dei Filistei, perché io ho guardato il mio popolo, essendo giunto fino a me il suo grido*). **L'umiltà.** Il termine non sottolinea principalmente la virtù, ma la condizione di bassezza che è propria di chi è schiavo (dice infatti: **della sua schiava** cfr. 1,38). «Il fatto che Dio abbia prescelto come madre del Figlio suo la povera ancella, la vergine che non gode di nessuna considerazione agli occhi del mondo, è il motivo della gioia riconoscente a Dio proclamata dall'orante (1,46s), è la causa dell'ammirazione di cui sarà oggetto (1,48). Se Dio guarda alla bassezza della sua serva, ciò fa sperare che abbia inizio il suo agire escatologico, che rovescia i potenti dai loro troni ed esalta gli umili (1,52)» (Grundmann, GLNT); (cfr. *Gn* 29,32: *Il Signore ha visto la mia umiliazione*, è Lia che così parla perché si sente trascurata da Giacobbe; *Est* 4,8a; *Gdt* 6,19). Ancora una volta si esprime la legge dell'elezione: Dio sceglie ciò che è umile perché così a lui piace. **Ecco:** sottolinea ammirazione per l'evento in lei compiuto e stupore nel trovarsi improvvisamente al centro della storia salvifica. **Tutte le generazioni:** passate, presenti e future di tutti i popoli **mi chiameranno beata:** «designa la benedizione della madre del Messia da parte di tutte le generazioni (cfr. *Lc* 11,27: «*Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!*»)» (Hauch, GLNT).

⁴⁹ Poiché grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome:

Poiché: è il motivo della benedizione da parte di tutte le generazioni.

Grandi cose: usa il plurale per il mistero dell'Incarnazione in lei compiuto perché tutti i portenti divini e le imprese grandiose di Dio trovano qui il loro significato e il loro compimento. Questo evento tutti li supera e

manifesta che Egli è l'Onnipotente. Infatti il bimbo che da lei nascerà è salutato dal profeta Isaia come *Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace* (9,6). **E Santo è il suo nome:** come è stato detto dall'Angelo: «*Colui che nascerà sarà dunque Santo e chiamato Figlio di Dio*» (1,35), ed è profetizzato da Daniele: *Settanta settimane sono fissate... per ungere il Santo dei Santi* (9,24).

⁵⁰ **Di generazione in generazione la sua misericordia è su quelli che lo temono.**

Maria è al centro di tutte le generazioni e quindi con lei inizia quel giudizio sulla storia che da una parte si rivela come misericordia verso coloro che temono Dio, gli umili e gli affamati, cioè verso i poveri del Signore, e dall'altra come condanna verso i superbi, i potenti e i ricchi. L'attesa dei poveri del Signore (vedi *Sof 2,3*) è ora appagata in Maria povera e Madre del Messia dei poveri.

⁵¹ **Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;**

Il suo braccio. Questa immagine «esprime con plastica evidenza la sua potenza sovrana» (Schlier) che si manifesta soprattutto nell'elezione e nel riscatto d'Israele attuato da Dio con l'esodo dall'Egitto (*Dt 4,34; Es 6,1.6*). Questa manifestazione di potenza si è attuata nel concepimento del Cristo. È Lui infatti che, facendosi Carne, compirà questo giudizio a favore dei poveri in parte già attuato nell'A.T.

I superbi nei pensieri del loro cuore. «Significa la superbia del pensare e del sentire» (Behm) che ha origine dal cuore cattivo, come è scritto: *e ciascuno di noi seguiva il pensiero del suo cuore cattivo* (*Bar 1,22*). **Disperse:** come il giorno in cui Dio scese e disperse gli uomini poiché avevano pensato di costruire la torre di Babele (cfr. *Gn 11,1-9*). Con la venuta del Cristo sono dispersi coloro che vogliono costruire una città potente e terrena. L'unico che può unire i figli di Dio dispersi è il Cristo (cfr. *Gv 11,52*).

⁵² **ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;**

⁵³ **ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato vuoti i ricchi.**

Sono contrapposti potenti - umili e affamati - ricchi.

I potenti e i ricchi hanno in mano loro il dominio sui popoli e i beni della terra. Con il Cristo avviene il totale rovesciamento di questa situazione: «i primi invitati non avranno parte al convito (14,24); gli affamati saranno colmati di beni, mentre i ricchi saranno rimandati a mani vuote (1,53); i perduti saranno salvati (19,10); chi si abbassa sarà esaltato (14,11; cfr. 18,29s)» (Hauck-Kasch, GLNT). L'affermarsi della sua regalità ha come segno questi cambiamenti. Questa è l'ultima possibilità data ai potenti e ai ricchi: anticipare essi stessi il giudizio di Dio nel condividere i loro beni con gli affamati ed esercitare la giustizia con sapienza (cfr. *Sap 1,1*). Al loro indurimento corrisponde il giudizio di Dio. La comunità dei credenti è formata da coloro che hanno già accettato questo giudizio e vivono nella condivisione.

⁵⁴ **Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,** ⁵⁵ **come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».**

Ha soccorso Israele, in molti modi: attraverso Mosè, Giosuè, i Giudici, Davide ecc. e ora soprattutto donandogli il Messia promesso. **Ricordandosi della sua misericordia.** Questa misericordia, iniziativa gratuita di Dio, è la promessa fatta ad Abramo (55), legata a un giuramento (1,73): in una parola è la sua santa alleanza (1,72).

⁵⁶ **Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.**

«Maria dunque rimase a casa di Zaccaria fino al compimento del segno datole da Gabriele. Il versetto lascia intendere che Maria non partecipa alla nascita di Giovanni» (Rossé, o.c.,).

Il cantico di Maria è uno sguardo su tutta la storia come passato, presente e futuro.

Tutti i popoli, tutte le generazioni vedono il segno del Figlio e della Madre. Attorno a questo segno ruotano tutti gli avvenimenti e tutte le situazioni degli uomini che subiscono un rovesciamento proprio in forza di questo segno. La Madre del Messia è pienamente consapevole di essere con il Figlio suo al centro di questo evento che tutto ricapitola. Ella si presenta pure come modello di ogni credente che fonda sulla Parola la sua certezza e quindi in forza della speranza ciò che ancora non si vede lo si accoglie addirittura come fosse già attuato. L'esplicarsi della storia della salvezza attua quanto la Parola ha già annunciato.

Per il credente non esiste la possibilità ma solo la certezza dell'attuarsi di quanto Dio ha consegnato al suo popolo mediante le Sacre Scritture. Il Canto di Maria infatti attraversa tutte le divine Scritture e le raccoglie in questo respiro di gratitudine e di gioia verso il Signore che non lascia deluse le speranze dei suoi poveri.